

EXPO 2015

CONCORSO EXPO 2015

LOCATION: Milano, MI
DESIGN: 2013
DESIGNER: Alberto Cecchetto



Our design for the Italian Pavilion at EXPO 2015 created a “landscape in transformation” designed to celebrate this temporary event, and become a permanent urban icon afterward.

The EXPO master plan dialectically combines two figurative domains: organic and natural forms, such as watercourses and landscaped areas, and the urban geometries of the Cardus and Decumanus, the founding elements of the Italian city.

The Pavilion design matches these principles, adopting a regular “module” in the design of its architecture and the spaces of the Palazzo del Cardo, which supports the flows, paths and spaces of encounter.

The Cardo buildings are conceived as an “artificial nursery” where architecture becomes a regular module of composition: a modular system of vertical and horizontal elements in wood.

The pavilions are ductile; they extend and change in accordance with the “voids” they occupy during or after the EXPO.

The design of the Italian Pavilion, instead, is intended as a manifesto of Italian identity and the harmony between architecture and landscape. There is a juxtaposition of two different materials: earth and glass. Dark and opaque stones square off against immaterial and transparent glass.

Two large brilliant display cases are suspended from a hollow “petrified tree trunk”, crisscrossed by suspended transparent walkways, offering a view from above of the reflecting pool below. Large material and porous walls tell the story of the Italian landscape using its different stones and colours.

The glass box suspended from the stone trunk is wrapped in a double skin: when necessary it becomes a gigantic screen for projecting images, transforming the Italian Pavilion into a true container of communications.

Il progetto del Padiglione Italia per l'Expo 2015 prevede di creare un “paesaggio in trasformazione” per celebrare l'evento ma anche per diventare un'icona urbana permanente nella fase successiva.

Il Masterplan dell'Expo combina dialetticamente due domini figurativi: forme organiche e naturali, come i corsi d'acqua e le aree a verde, con l'impianto urbano geometrico del Cardo e del Decumano, fondativo delle città italiane. Il progetto del Padiglione Italia si conforma a tali principi, adottando un “modulo” compositivo regolare per le architetture e gli spazi del Palazzo del Cardo, che supporta i flussi, i percorsi di visita e i luoghi di incontro.

Gli edifici del Cardo sono concepiti come un “vivaio artificiale” dove l'architettura diventa modulo compositivo regolare: un sistema componibile, fatto di elementi verticali ed orizzontali in legno.

I padiglioni sono duttili, si estendono e modificano a seconda dei “vuoti” che si decide di occupare, durante l'esposizione o nel dopo Expo.

Il Progetto del Padiglione Italia invece vuole essere un manifesto dell'identità italiana e di un'armonia tra architettura e paesaggio. Si accostano qui due materiali opposti: la terra e il vetro. Pietre scure e opache si confrontano con il vetro, immateriale e trasparente.

Due grandi teche brillanti vengono appese ad un “tronco pietrificato” cavo, che è attraversato da passerelle pensili e trasparenti facendo vedere dall'alto il grande specchio d'acqua sottostante. Qui crescono grandi pareti materiche e porose che raccontano la storia del paesaggio italiano attraverso le diverse rocce e i diversi cromatismi.

La teca vetrata appesa al fusto di pietra, ha una doppia pelle: diventa all'occorrenza uno schermo gigantesco, dove proiettare scritte e immagini trasformando così il Padiglione Italia in un vero e proprio contenitore di comunicazione.